



Spedizione sci- e snowboard-alpinistica al Muztagh Ata 7546 m, Xinjiang, Cina

patrocinata da: CAI sez. SAVONA

PERIODO: 26/07-21/08/2008

NOTA INTRODUTTIVA

Il Muztagh Ata, che nella lingua uygur significa "padre dei monti di ghiaccio", è una montagna di 7546 m che, insieme con il vicino Kongur, costituisce un gruppo isolato ai margini meridionali della provincia cinese dello Xinjiang. Contrariamente a quanto riportano molti, esso non fa parte della catena Tien-Shan a nord, né del Kun-Lun a sud, né del Pamir a ovest.

Si dice essere la vetta più alta al mondo che si può salire e scendere integralmente con gli sci o lo snowboard.



Non ci sono difficoltà tecniche particolari, la "gita" sulle Alpi sarebbe classificata BSA. Chiaro che si procede su ghiacciaio, ci sono crepacci, e dunque occorrono tutta la perizia e l'attenzione di una progressione su ghiacciaio ad alta quota.

In caso di scarsa visibilità può diventare molto insidiosa. Poiché manca una carta dettagliata della montagna, è indispensabile per la sicurezza disporre di un GPS.

Valgono poi le ovvie considerazioni sulla preparazione fisica e sull'acclimatamento adeguate ad affrontare un 7000 senza ossigeno.

IL TEAM

- Mirco Robaldo, istruttore di snowboard-alpinismo del CAI di SAVONA
- Matteo Mordegli, istruttore di snowboard-alpinismo del CAI di SAVONA
- Vincent Henaff, istruttore di sci e alpinismo presso la scuola militare alpina di Biançon
- Philippe Saluzzo, istruttore di sci e alpinismo della scuola militare alpina di Gap
- Stéphane Prevost, istruttore di scialpinismo del CAI Milano-Falc
- Filippo Gamba, ex-istruttore di scialpinismo del CAI Verbano, titolare di Avalco Travel Tour Operator, capo-spedizione.

Il gruppo parte per Bishkek (Kirgyzstan) con voli Turkish Airlines, via Istanbul, il 26 luglio 2008.



PREPARAZIONE

La città più vicina alla montagna è **Kashgar**, nella provincia cinese dello Xinjiang. Si può raggiungere dal Pakistan, viaggiando in bus da Islamabad attraverso il Khunjerabpass (4700 m), in circa 4-5 gg, ma ho escluso questa possibilità perché conosco già questa bella ma lunga e polverosa strada. La seconda possibilità è raggiungere Kashgar in aereo via Pechino – Urumqui, che pure ho escluso perché il viaggio aereo è decisamente più lungo e costoso. Ho dunque scelto l'accesso dal Kirghizstan con voli Milano – Istanbul – Bishkek.

Permessi e Visti.

Occorrono i visti per la Cina (attenzione non parlare di spedizione alpinistica nella domanda !) ed il permesso di salita, quest'ultimo lo chiedo tramite il mio corrispondente per i servizi locali di logistica, un'agenzia di Bishkek (Kirghizstan) che si occuperà del trasferimento in Cina e dei servizi al campo base.

Materiali

L'agenzia locale si occupa dei trasferimenti da Bishkek al campo base e ritorno, più dei servizi al campo base. La spedizione deve essere autonoma oltre il campo base.

Pertanto occorre portare materiale da bivacco e da cucina, oltre al cibo per i campi alti ed ovviamente le attrezzature per la progressione e la sicurezza.

Abbiamo portato tutto dall'Italia, salvo il cibo comune acquistato a Kashgar. Qui si trova praticamente tutto, tranne i pasti liofilizzati e gli integratori salini.

Sul posto abbiamo pure acquistato le cartucce di gas.

Seguono alcune considerazioni sulle attrezzature tecniche specifiche per l'alta quota:



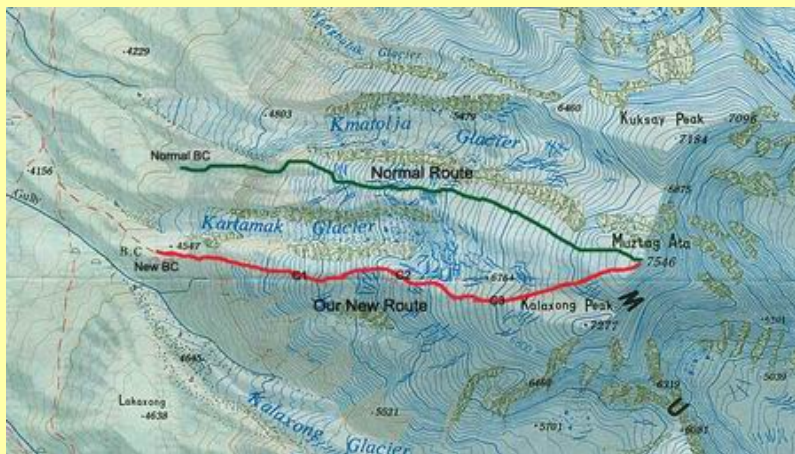
ORGANIZZAZIONE

Per l'organizzazione ci siamo avvalsi del tour operator Avalco Travel di Milano, che si è fatto carico di permessi, trasferimenti sul posto, servizi al campo base e voli.

Cartografia

L'unica carta topografica disponibile è quella a scala 1:100000 edita in Cina dalla Xi'an Cartographic Publishing House, con scritte in inglese, curve di livello ogni 40 m, senza reticolo. Questa carta può servire a delineare una via di salita e a stabilirne la strategia, ma è ovviamente insufficiente per un orientamento preciso sul terreno. In Italia si trova presso Vel a Sondrio (www.vel.it) oppure si può richiedere ad Avalco Travel (info@avalcotravel.com).

Da Google Earth si può avere un'idea di massima del percorso.



Scelta della via, Campi alti e Tende, Portatori

Il Muztagh Ata ha due vie normali sul versante ovest, con campi base diversi a pochi km di distanza uno dall'altro.

Le due vie sono abbastanza simili come difficoltà. Quella più a nord è la più frequentata e presenta una sezione intermedia tra il C1 ed il C2 molto tormentata (crepacci e seracchi enormi, però si passa bene sci ai piedi). La via più a sud è più regolare ed ha uno sviluppo leggermente maggiore.

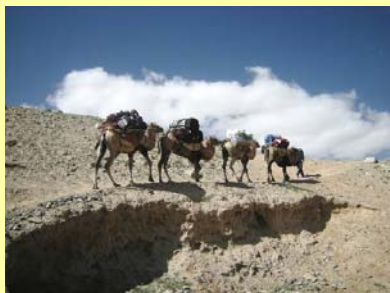
Noi abbiamo deciso per la via a nord, per vari motivi, ma va detto che quella a sud in agosto offre agli sciatori circa 500 m di pendio innevato in più dal CB al C1. Purtroppo per ora sono poche le agenzie locali disponibili a fornire un supporto adeguato su questa via.

In entrambi i casi il campo base si raggiunge da Kashgar in soli due giorni, uno di trasferimento in bus da Kashgar a Subashi (lungo la Karakoram Highway), ed uno di trekking da Subashi (trasporto dei materiali in jeep e cammelli).

Subashi è un piccolo villaggio situato a 3700 m di quota oltre l'incantevole lago Karakol da cui si ammira, oltre al Muztagh Ata, anche l'imponente versante sud del Kongur. Qui occorre essere a posto con i permessi, poiché c'è una stazione di controllo obbligatorio della polizia locale e, senza i documenti, non si va avanti.

L'organizzazione fornisce tutti i servizi standard al CB: tende e materassini, pasti serviti, doccia.

Oltre il CB progrediamo in autonomia, con i campi allestiti da noi. Abbiamo stabilito i campi nei punti convenzionali dei quali abbiamo preso le coordinate GPS (a disposizione a chi ce lo richiede).



Per quanto riguarda i portatori, dal CB al C1 si potevano ingaggiare al costo di ca. 3 \$/kg con o senza asini al seguito, e 1,5 \$/kg per la discesa. A posteriori, devo dire che sarebbe stato saggio utilizzarli, risparmiando così le nostre energie per le quote maggiori. Inoltre, per il personale del posto è un'occasione di lavoro redditizio che possono fare solo pochi mesi all'anno.

BREVE RELAZIONE TECNICA

CB-C1

Sono ca. 800 m di dislivello a piedi, su un sentiero a volte ripido. Solo in giugno e luglio si trova ancora neve, specie sulla parte alta.

Occorre però segnalare che anche in agosto può nevicare, come è successo nel nostro caso, fino al CB ed anche più basso.

Il C1 si trova su un pendio sassoso, ma è facile trovare una piazzola già predisposta. Non c'è acqua sorgiva, solo acqua di fusione dai nevai circostanti.

Il telefonino ha copertura scarsa al CB (ma a 500 m verso sud c'è un punto discreto detto "phone box"), buona al C1 e C2, scarsa al C3.



C1-C2

Magnifica salita su ghiacciaio, con crepacci enormi verso i 5100 m e alcuni passaggi obbligati (facili). La progressione è sempre con gli sci (fino alla vetta, del resto!). Al mattino possono risultare indispensabili i coltelli, mentre piccozza e corda si portano solo per sicurezza in caso di caduta in crepaccio (poco probabile, ma possibile in caso di nebbia e/o per cedimento di qualche ponte).

Il C2 è in una posizione ottima, una specie di catino molto caldo di giorno (anche oltre 20°C!) e abbastanza riparato dal vento.



C2-C3

Solo 600 m di dislivello su pendio nevoso regolare tra i 25 ed i 30°, ma che possono essere molto faticosi per l'alta quota.

Il C3 è in ottima posizione sulla neve; qui le notti possono essere fredde (anche -25°C).

Dal C3 al C1 si effettuano le discese più entusiasmanti, spesso su polvere al mattino. Nel nostro caso, la prima settimana sulla montagna è stata abbastanza secca. Nella seconda è nevicato tutti i giorni, generalmente dal tardo pomeriggio alla notte, da 15 a 40 cm alla volta secondo la quota. La neve risulta molto polverosa, a causa della scarsa umidità, perfetta per sci e snowboard, però nel pomeriggio si inumidisce a causa dell'insolazione e quindi si assesta.



C3-vetta

Oltre 700 m che, anche se fatti con uno zaino leggero, risultano molto duri per la quota. I pendii sono ideali per lo sci, ma la neve in alto è spesso ventata.

La vetta non è facilmente individuabile con scarsa visibilità, poiché gli ultimi 100 m sono praticamente in piano.

In discesa, con gli sci o snowboard, si può arrivare al C1 in un paio d'ore (esclusi gli eventuali tempi tecnici per il recupero dei materiali ai campi intermedi), pertanto c'è chi scende in giornata al CB per una buona doccia e cena, per poi risalire eventualmente al C1 solo per recuperare i materiali restanti.



ALCUNE NOTE SULLE REGIONI ATTRAVERSADE

Xinjiang

Lo Xinjiang è una provincia autonoma della Cina, come il Tibet. La capitale è Urumqi, circa 1500 km a nord di Kashgar in pieno deserto del Taklimakan.

Nella regione c'è un incredibile miscuglio di razze diverse, cosa che non stupisce dato che nei secoli l'area è sempre stata un crocevia di vie commerciali, tra cui la famosa Via della Seta. La popolazione locale è prevalentemente di razza uygur, un tempo nomadi, di origine centro-asiatica e non cinese. La lingua è abbastanza simile all'urdu pakistano e nella scrittura è graficamente simile all'arabo. La religione è musulmana.



I cinesi hanno forzatamente presidiato la provincia ed introdotto la lingua cinese obbligatoria.

Kashgar è ora una città di oltre un milione di abitanti, piuttosto moderna, famosa per il mercato che si svolge ogni domenica, ritenuto il più grande mercato al mondo come affluenza di visitatori

Lo Xinjiang non è tutto deserto, anzi offre una notevole varietà di paesaggi, tutti da esplorare perché poco noti al turismo.

Come carta generale, consigliamo la China Regional Map n° 4 (Xinjiang Uygur Region) di Gizimap in scala 1:2,000,000.

Tra le guide: in generale China di Rough Guides (in inglese) e più specifico per la zona di Kashgar, Karakoram Highway di Lonely Planet (in inglese). Purtroppo ci sono molte guide per il Tibet, ma poco o nulla sullo Xinjiang. Sul posto è reperibile l'interessante libro "Entering Xinjiang" (in inglese), edito dalla Xinjiang Publication House of Arts and Photography, ben illustrato e utile per una scelta delle destinazioni, se non per una programmazione di dettaglio.

Kirghyzstan

Il Kirghyzstan è un piccolo stato di poco più di 5 milioni di abitanti, pieno di montagne e grandi laghi.

Oltre alle ben note mete alpinistiche maggiori (Pic Lenin 7134 m nel Pamir, Khan Tengry 7010 m e Pik Pobeda 7439 m nel Tien Shan) offre molte catene montuose interessanti di tra i 4000 e 6000 m, dai Talas a ovest ai Terksey Alatau a est, agli Alau all'estremo sud-ovest, dove ci sono gli Asian Patagonian Peaks, così chiamati per la somiglianza con le torri delle ande patagoniche. Molte vette sono vergini!

A soli 50 km a sud della capitale Bishkek, la catena del Chuy Kirghyz ha belle cime di 4000 m ideali per gite sci alpinistiche classiche nella wilderness più assoluta.





Bishkek è una città di ca. 800 mila abitanti, sinceramente piuttosto anonima.

La popolazione è a maggioranza kirghyz, un tempo pastori nomadi che si spostavano in Asia Centrale con le caratteristiche yourte (grosse tende circolari, fatte in tessuto di lana, visibili ancora oggi). La recente dominazione sovietica ha lasciato i segni, nella cultura ma soprattutto nell'architettura delle città, anche se è sempre radicata una forte tradizione islamica. Le lingue parlate sono il kirghiz, che ha subito influenze dal turco, ed il russo.

Come carta generale, consiglio Zentral Asia 1:1,700,000 della Reise Know How, e quella più specifica del Kirghyzastan 1:1,000,000 della GosKartografia, reperibile solo a Bishkek da Geoid (dove si trovano anche carte al 1:100000 delle zone di montagna, solo in russo).

Come guide: Asia Centrale di Lonely Planet (in italiano) e Kirghyzstan della Odissey (in inglese).

Una **FOTO GALLERY** è disponibile su internet alla pagina:

<http://www.avalcotravel.com/writable/file/39Photo%20Gallery.pdf>.

.....

relazione a cura di: Filippo Gamba